

## **IN ANTEPRIMA:**

### **LETTERA APERTA A GIANFRANCO MICCICHE', DI GUIDO LO PORTO**

*L'ESPONENTE DI AN SCRIVE DALLE PAGINE DEL SICILIANO, IN EDICOLA DOMANI 21 FEBBRAIO*

*Caro Presidente,*

Non è possibile che nel giro di un mese, da quando Cuffaro si è dimesso, o poco prima, i rapporti all'interno della Casa delle Libertà si siano tanto alterati da produrre l'irreversibile rottura attualmente sotto gli occhi di tutti.

Non è possibile che tanta rabbiosa acredine sia esplosa, malgrado anni di feconda collaborazione, e tanta irrispettosa polemica abbia inondato le pagine dei giornali, malgrado il dovere di misura e di autocontrollo di chi detiene alte funzioni istituzionali.

Non è possibile che, al cospetto di tale spettacolo, i Partiti proseguano la propria opera politica senza svolgere il compito di interventi duri e risolutivi.

Non è possibile tutto ciò senza che esistano ragioni ben profonde o retroscena che , ora, proviamo a smascherare.

Sappiamo bene che ,al di là delle dottrine e della rappresentazione di interessi, la politica è anche una gara fra uomini: in tal senso, è comprensibile che un Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, nutra ambizioni alte e si qualifichi per maggiori ruoli: è vecchia come il cucco la tentazione di farsi largo sbracciando in danno di amici e colleghi, purché tuttavia vengano rispettate le regole del vivere civile e di comportamenti cavallereschi, senza dei quali la gara diventa scorretta e appare intollerabile a quanti amano azioni leali e trasparenti.

Per carità, niente è accaduto che possa determinare l'irrimediabile declino di Cuffaro; ma è di tutta evidenza che la botta della sentenza e le successive dimissioni abbiano colpito la sua figura, indebolendone il peso sia politico che personale.

Avere infierito, da questo momento, contro Cuffaro, portando a compimento una operazione di demolizione iniziata prima, quando il dito fu rivolto contro il cuffarismo, è apparsa cosa altamente cinica e spregiudicata, perché vengono travalicati i limiti della ragion politica quando *maramaldescamente* si trae profitto dall'apparente debolezza dell'avversario.

Intendiamoci, caro Presidente; non siamo così ingenui o sprovveduti, tanto da ignorare o dimenticare il fior fiore di alti esponenti politici intrappolati in vicende giudiziarie; tale tematica così diffusa, è diventata persino stantia, ma se all'interni di essa vi cade un amico, occorre, al fianco della doverosa critica, il doveroso segnale di solidarietà o, tantomeno, il rispettoso silenzio.

Invece, apriti cielo, il tuffo assai tempestivo sulla *morta gora* della vicenda Cuffaro è apparso l'imprevisto epilogo di una alleanza politica, della quale sei stato indubbiamente artefice e protagonista.

Ora, al punto in cui siamo arrivati, la decomposizione del quadro è completa. Sembra presa una decisione e ne appare un'altra; sembra prevalere il senso di responsabilità e subito dopo si torna sui propri passi; si raggiunge un'intesa e qualcuno la protesta; una tela di Penelope di giorno ricamata, di notte scucita.

Dove sono finiti i Partiti che, dal 1994, tessevano difficili alleanze, a volte anche in sacrificio di legittime aspirazioni, e portavano in dote fecondi risultati?

Come ricorderai, in queste recenti polemiche ho percorso la via della riconciliazione, perchè sono convinto che ciò che tu chiami cuffarismo sia il risultato della composizione sociale siciliana; non laurismo ma espressione degli interessi di un'isola dove un certo populismo serve a contenere la disperazione e il malcontento.

Tu, invece, persegui un tuo progetto sedicente rivoluzionario, in barba ad ogni etica di alleanza, scopertamente privo di prospettive, se non quelle del tuo risultato personale.

Insomma, caro Presidente, se non puoi o non vuoi riempire di contenuti la tua unilaterale proposta, che allo stato si presenta come mera proposizione di te stesso, non resta altro che la creazione di una polverosa confusione dalla quale sarà difficile districarsi; peraltro gli scrupoli legalitari li possiamo ascrivere ai pur sacrosanti bisogni della propaganda, ma non possono costituire elemento di discriminazione fra alleati che dal 1994 egregiamente operano al servizio della Sicilia.

Allora, un colpo di reni; come hai fatto, come abbiamo fatto, quando sono stati in gioco i grandi temi della libertà, della giustizia, della stabilità.... a volte accade che un passo indietro valga e renda di più di cento passi avanti.

Un passo indietro, senza rinunciare alla vigilanza, alla presenza, alla feconda produzione di una politica per la Sicilia.